

7 febbraio 2004 0:00

L'INUTILE RITO DELLE DOMENICHE A PIEDI E DELLE TARGHE ALTERNE

QUANDO COMINCERA' LA STAGIONE DEI PROVVEDIMENTI STRUTTURALI E FINIRA' QUELLA DEI PROVVEDIMENTI TAMPONE? OCCORRONO PROVVEDIMENTI NAZIONALI D'URGENZA

Firenze, 7 Febbraio 2004. Si rinnova e si consuma il rito delle domeniche a piedi e delle targhe alterne, come tentativo di risposta all'aumento degli inquinanti nell'aria delle città. Tentativo che, in queste forme, si reitera sempre senza i risultati auspicati, Non solo, ma **la situazione peggiora**. Fino a ieri c'era almeno la scusa che le specifiche amministrazioni comunali ci ricavavano qualche soldino grazie ai finanziamenti del ministero dell'Ambiente. Ma ora questo rubinetto si è finalmente chiuso, per cui la giustificazione che dovrebbe essere credibile, lo è solo e disperatamente solo meno. **L'unico risultato sono le difficoltà in più per i cittadini che lavorano con il proprio mezzo anche la domenica, o, negli altri giorni, non hanno due automobili con targa pari e dispari.**

Diamo atto al ministro Altero Matteoli di aver fatto una scelta precisa e assennata con la fine di questi inutili contributi e -per ora in un'intervista al quotidiano Il Messaggero di oggi- di essersi impegnato per l'uso dei fondi che ha a disposizione in provvedimenti strutturali come i contributi ai motorini meno inquinanti, l'installazione capillare di distributori di metano, la promozione del "car sharing" (veicoli condivisi) e una campagna di promozione dei mezzi pubblici. *Aspettiamo il passaggio dalle parole ai fatti.*

E proprio per i fatti ci stupisce l'assenza di iniziativa da parte del ministero delle Attività Produttive. Perché se uno dei principali motori dell'economia italiana è la vendita di automobili, tutte rigidamente a combustioni inquinanti, *e' saggio continuare ad ignorare che è proprio qui che bisogna intervenire, su quantità e qualità di produzione?* Chissà dov'è, e se c'è questa saggezza. Perché per il momento ci sembra ferma alla stessa stazione di servizio dove sono i Sindaci e le Amministrazioni Regionali, capaci solo di provvedimenti tampone e raramente strutturali (comunque, quando ci sono, insufficienti).

Siccome nei casi dei Governi comunali e regionali (salvo rarissime eccezioni) si è ampiamente dimostrato che non sono in grado di intervenire per un coacervo di motivi che vanno dall'economico al politico, rasentando quelli dell'incapacità e della scelta sbagliata o interessata delle priorità, **sono solo iniziative a livello nazionale che potrebbero dare un qualche effetto.**

Per questo chiediamo che, per cominciare, **siano i tre ministeri maggiormente interessati a coordinarsi** ("Ambiente", "Attività Produttive" e "Infrastrutture e Trasporti"), con tempi stretti e scadenze ben precise. **E' una emergenza, e occorre agire come fa la Protezione civile, cioè subito e coordinando tutto ciò che c'è da coordinare.** La relegazione dell'azione all'ordinarietà serve solo a procrastinare gli inutili provvedimenti tampone e conseguenti disagi ai cittadini, agli utenti e ai consumatori.

Vincenzo Donvito, presidente Aduc